

IV Forum Internazionale del Gran Sasso

**ALLARGARE
GLI ORIZZONTI DELLA CARITÀ
PER UNA NUOVA
PROGETTUALITÀ SOCIALE**

A cura di Don Emilio Bettini e Daniela Tondini

Teramo, 30 settembre - 2 ottobre 2021

ATTI

**COLLANA
FORUM DEL
GRAN SASSO**
VOLUME 4 - PARTE 1

www.diocesiteramoatri.it
www.unite.it
<http://forums.ao-abruzzo.inaf.it>



INDICE
VOLUME 4 PARTE 1

CERIMONIA INAUGURALE	19
Introduzione al IV Forum Internazionale del Gran Sasso 2021 <i>Dino Mastrocola</i>	21
Introduzione al IV Forum Internazionale del Gran Sasso 2021 <i>Lorenzo Leuzzi, Vescovo Diocesi di Teramo-Atri</i>	25
Intervento di <i>S. Em. Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato</i>	27
Dal tutti noi al noi tutti: per una cultura del [i.e.: <i>che sappia costruire il</i>] mondo come casa comune <i>Maria Chiara Malaguti</i>	31
Dall’apocalisse alla genesi <i>Ivano Dionigi</i>	37
<i>Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica</i>	46
Intervento di <i>Marcella Gargano</i>	47

VOLUME 4 PARTE 2

AREA 1 Agro-alimentare	19
La sostenibilità nella nuova Politica Agricola Comune secondo un approccio integrato <i>Elena Sico</i>	21
Cibo, Conflitti e Pace <i>Enza Pellecchia</i>	39
AREA 2 Ambiente	49
Applicare i Digital Twin models dall’ambiente urbano a quello naturalistico <i>Berardo Naticchia, Federico Cinquepalmi</i>	51
Il Digital twin degli ecosistemi: opportunità e potenzialità <i>Davide Astiaso Garcia</i>	63

Green Deal e transizione digitale per l'efficienza energetica <i>Fabrizio Cumo</i>	83
Strategie digitali per la gestione dell'ambiente costruito <i>Sofia Agostinelli</i>	99
AREA 3	
Arte e museologia	121
La validità del learning by doing per la creazione di contenuti a partire dal laboratorio su Alejandro Marmo <i>Antonella Biondi</i>	123
L'Abbraccio all'Università di Teramo e altre opere dello scultore argentino Alejandro Marmo: "cinque minuti di magia" <i>Paolo Coen</i>	135
Non solo <i>panem et circenses</i>. Assistenza e solidarietà in Roma antica <i>Paolo Carafa</i>	153
Dalla chiesa di Santa Maria della Misericordia al 'museo' di Santa Maria della Misericordia a Venezia: primi appunti per una ricerca <i>Luca Siracusano</i>	173
Filippo Neri e Felice da Cantalice figli della Vergine. L'umorismo al servizio della carità per la devozione mariana nella Roma di fine '500 <i>Cecilia Paolini</i>	183
Forme di mutua carità e politiche culturali dei Frati Minori Cappuccini in Abruzzo nel XVI e XVIII secolo <i>Pietro Costantini</i>	203
L'arte è sempre sacra Giorgio de Chirico e i soggetti religiosi negli anni della Seconda Guerra Mondiale <i>Lorenzo Canova</i>	223
Dipingere il buio. In realtà siamo liberi <i>Domenica Primerano</i>	247
La sacralità della vita tra arte e scienza <i>Paolo Di Giosia</i>	263

AREA 4	
Beni culturali	271
Tutela e valorizzazione del non costruito: spazi aperti, centri di aggregazione <i>Cristina Collettini</i>	273
Innovazione in una società in transizione attraverso la valorizzazione del capitale umano e del patrimonio culturale: il caso del Sudan <i>Sabrina Greco, Jorge Carlos Naranjo Alcaide</i>	289
Restauro architettonico in Spagna: criteri negli ultimi decenni. <i>Javier Rivera Blanco</i>	305
CHARITAS SUB SPECIE DI CHARIS E AGAPE Il territorio della Marca Trevigiana e la tragica perdita del patrimonio storico rurale nel trionfo del vitigno della Glera <i>Francesco Amendolagine</i>	333
Casini e ‘casoni’ extraurbani tra frammentazione territoriale e decadenza di una memoria rurale e tipologica <i>Federico Bulfone Gransinigh, Claudio Mazzanti</i>	341
Progetto per la rivitalizzazione dei centri storici in stato di abbandono nella tuscia viterbese <i>Anna Maria Affanni, Mauro Macedonio</i>	369
Il recupero dei centri storici colpiti dal sisma. La tutela dell’identità <i>Stefano D’Avino</i>	379
Il degrado e il dissesto strutturale in assenza di opere tempestive post-sisma: intervento strutturale al Santuario di San Domenico a Cocullo <i>Michele Tataseo, Laura Bussi</i>	389
AREA 5	
Comunicazione	401
I media tra progettualità e individualismo. Ripensare lo sviluppo della comunicazione <i>Mario Morcellini</i>	403
Contrastare la povertà educativa in tempo di pandemia <i>Lucia Boccacin</i>	417
“Siamo tutti sulla stessa barca”: naufragio con spettatori <i>Federico Boni</i>	435

Nuove responsabilità per l'educazione digitale <i>Ida Cortoni</i>	455
Comunicare l'assenza: lettura e informazione <i>Andrea Lombardinilo</i>	471
Efficacia dell'attuale comunicazione istituzionale in un'ottica comparata <i>Francesca Vaccarelli</i>	493
La comunicazione in ambito scolastico: importanza del linguaggio nell'era del digitale <i>Karina Iuvinale</i>	505
Dal distanziamento alla convergenza sociale <i>Nicola Strizzolo</i>	521
Immagini e conoscenza Studio della "Premessa gnoseologica" di Walter Benjamin <i>Antonio Rafele</i>	535
L'impatto del Covid-19 sul consumo di notizie: generazione Z e millennials a più di un anno dallo scoppio della pandemia <i>Stefania Fragapane</i>	551
Resistere al disordine informativo. La reintermediazione possibile del giornalismo digitale <i>Sabino Di Chio</i>	577
L'informazione scientifica ai tempi di Covid-19: una sfida comunicativa da vincere <i>Martina Di Musciano</i>	593
AREA 6 Diritto	601
La magia del potere nell'orizzonte della filosofia dell'essere <i>Maria Gabriella Esposito</i>	603
Decoro urbano in Roma antica. Tra sostenibilità e solidarietà <i>Luigi Sandirocco</i>	611
Diritti della persona e doveri solidaristici nella Costituzione repubblicana <i>Gino Scaccia</i>	637
Declinazioni del principio personalista nelle situazioni di fine vita <i>Francesco Bertolini</i>	651

Tecniche procreative vietate e status dei nati. Riflessioni de iure condendo a partire dalle proposte legislative di estensione dell'ambito territoriale di perseguibilità del reato di maternità surrogata <i>Emanuele Bilotti</i>	669
Family Solidarity between the Catholic Church and the Italian State <i>Tiziana Di Iorio</i>	679
Tutela delle vittime di reati violenti: aspetti criminologici <i>Laura C. Di Filippo</i>	697
Il lavoro tra politiche attive e welfare <i>Leonardo Carbone</i>	711
Il cibo buono, sano e giusto <i>Federica Girinelli</i>	721
La responsabilità civile dell'intelligenza artificiale antropocentrica <i>Andrea D'Alessio</i>	731
Amministrazione condivisa tra coesercizio di potere e coesercizio di prestazioni <i>Stefano Salvatore Scoca</i>	755
Principio personalista e doveri inderogabili di solidarietà nel prisma dell'ordinamento giuridico <i>Jacopo Vavalli</i>	761
Le pensioni pubbliche tra equità intergenerazionale e diritti quesiti <i>Elena Tomassini</i>	777
L'edilizia residenziale pubblica come servizio alla persona e strumento di coesione sociale <i>Maria Ceci</i>	781
Giusto procedimento e tutela della dignità della persona <i>Giulia Di Ludovico</i>	799
Agire amministrativo empatico e dignità della persona <i>Valentina D'Ignazio</i>	833
Solidarietà e Responsabilità civile <i>Lorena Ambrosini</i>	841

Solidarietà contrattuale
Domenico Russo 855

Potere del giudice di correzione del contratto e solidarietà
Valentina Rossi 867

Principio di solidarietà e statuto dei diritti reali
Pietro Referza 883

VOLUME 4 PARTE 3

AREA 7
Economia, scienze finanziarie e organizzazione aziendale 13

Considerazioni sul concetto di “identità” nelle aziende moderne
Simona Arduini 15

**La sostenibilità al centro della strategia d’impresa:
il caso Banca Ifis**
Raffaele Zingone 27

**Trasformazione digitale e ripresa resiliente delle imprese:
alcune riflessioni**
Andrea Paesano, Mario Risso 33

**Il trasferimento tecnologico quale contributo allo sviluppo socio-economico
e alla creazione di progetti imprenditoriali innovativi**
Antonio Prencipe 59

**Managing Local Public Transport organizations.
Efficiency vs. sustainability in post-pandemic times**
Vincenzo Mergioti, Massimo Sargiacomo 83

**Imprenditorialità sociale e organizzazioni ibride.
Le Benefit Corporation e le Società Benefit
come modelli di impresa socialmente responsabile**
Daniilo Boffa 107

AREA 8
Filosofia, politica e diritto 129

**La cura dell’altro può essere relazione e paradigma di rifondazione
etica e politica per una nuova cultura umana nel nostro tempo?
Visioni, problemi, orizzonti.
Etica della cura e cura della politica: tra visioni e miraggi**
Fiammetta Ricci 131

Allargare gli orizzonti <i>Michele Nicoletti</i>	137
La cura dell'altro: un problema di reciprocità tra politica e costume <i>Teresa Serra</i>	141
Sul distretto culturale europeo come ambiente integrale <i>Giulio Maria Chiodi</i>	149
Filosofia e politica. L'orizzonte dell'unità <i>Silvio Minnetti</i>	167
Oltre la rappresentanza: corpus permixtum e comunità politica <i>Giuliana Parotto</i>	175
Altruismo e cura di sé. Questioni di giustizia politica <i>Fabrizio Sciacca</i>	191
Dispensatrici di cura: ricostruzione del senso in una società frammentata <i>Consuelo Diodati</i>	205
Accountability per il bene comune: prendersi cura del governante e del governato <i>Luca Gasbarro</i>	223
Public Opinion In The Digital Age - Selected Aspects Of The Issue <i>Zuzana Benková</i>	233
Tra resilienza e speranza: l'etica pubblica come strumento di cura pandemica e di rilancio economico <i>Tullio Facciolini</i>	255
Il diritto può difendere il primato della persona davanti alle pretese del sapere tecno-scientifico? <i>Danilo Castellano</i>	263
Sapere personale, bene comune e diritto: la sfida dell'intelligenza artificiale <i>Paolo Savarese</i>	273
Il buongoverno e l'impresa economica Una riflessione sui limiti del potere e sulle virtù imprenditoriali <i>Flavio Felice</i>	289
Il giudice algoritmico: a partire dal pensiero di Daniel Kahneman sulla difettosità del ragionamento umano <i>Lucio Franzese</i>	303

Opportunità e criticità dei contenziosi climatici: elementi per una riflessione <i>Attilio Pisanò</i>	309
Governo della scienza o governo con la scienza? <i>Giovanni Franchi</i>	317
Il paradigma scartato. I doveri dell'uomo nell'età della Tecnica <i>Angelo Pio Buffo</i>	325
Persona e struttura ontologica della giuridicità: arte o tecnica? <i>Rudi Di Marco</i>	345
La persona umana come senso incondizionato del sapere <i>Guido Alimena</i>	361
La riscoperta dei Multipotenziali: una possibile risposta all'autoreferenzialità dei saperi <i>Sara Santella</i>	379
AREA 9 Formazione	397
La formazione inclusiva: uguaglianza delle opportunità tra progettualità e sviluppo sostenibile <i>Lucia Chiappetta Cajola</i>	399
Allargare gli orizzonti della carità per una nuova progettualità sociale: Da tutti noi a noi tutti "La scuola come comunità di apprendimento e di crescita personale" <i>Antonella Tozza</i>	409
Il tempo dell'intercultura: la formazione degli insegnanti per una scuola inclusiva e aperta al mondo <i>Alessandro Vaccarelli</i>	419
Pratiche educative come pratiche di pace per contrastare le disuguaglianze e sostenere la qualità dell'istruzione <i>Antonella Nuzzaci</i>	437
Art Education is the Education of the heart <i>Maria Enrica Palmieri</i>	445
Formazione e Protocollo d'Accoglienza: due strumenti concreti per l'inclusione <i>Clara Moschella</i>	451

AREA 12	
Medicina e salute	453
Hospitali e sacre infermerie: un progetto sanitario tra passato e presente <i>Giuseppe Paradiso Galatioto</i>	455
Rifugiati e accoglienza: la risposta sanitaria e le problematiche sociali <i>Salvatore Squarcione</i>	467
Resilienza in sanità <i>Gaetano Paludetti</i>	477
L'Alzheimer in un Paese che Invecchia: Sfide per il Futuro <i>David Della Morte Canosci, Valentina Rovella, Francesca Pacifici, Donatella Pastore, Annalisa Noce, Manfredi Tesauero, Nicola Di Daniele</i>	483
Invecchiamento: la più grande trasformazione della storia. La geriatria tra corpo di dottrina e pratica della fragilità <i>Giovanni Capobianco</i>	485
“Buone pratiche nei processi di cura: sfide e comportamenti etici per una nuova progettualità” <i>Giovanni Muttillio, Domenico De Berardis</i>	487
Quality of life and cystectomy: where are we and where are we going? <i>Salvatore Siracusano, Daniela Fasanella, Pietro Morgia, Luigi Grasso</i>	493
Il Modello Patient Engagement per una nuova cultura organizzativa (The Patient Engagement Model for a new organizational culture) <i>Guendalina Graffigna e Caterina Bosio</i>	495
Solidarietà, Carità e Salute: le Good Practices nell'Università-progetto di odontoiatria sociale: un aiuto concreto in tempi di emergenza (Solidarity, Charity and Health: Good Practices in the University- the social dentistry project: concrete help in times of emergency) <i>Stefano Mummolo, Giuseppe Marzo, Roberto Gatto, Guido Macchiarelli</i>	497
Microbiota intestinale: generalità e composizione <i>Serena Porcari, Antonio Gasbarrini, Gianluca Ianaro</i>	501
AREA 13	
Musica	503
La musica, strumento di carità <i>Mons. Vincenzo De Gregorio</i>	505

Musica e Terza missione nelle università italiane <i>Paola Besutti</i>	507
Storia e storiografia della formazione musicale locale. Il ruolo delle bande nella formazione culturale sociale <i>Federico Paci</i>	528
Riprogettare l'immateriale. Sistemi culturali, artistici e sociali nella logica dell'emergenza <i>Maica Tassone</i>	531
Il progetto: "Braga per il Sociale" <i>Tatjana Vratonjic</i>	537
Braga per il sociale. Il ruolo nelle orchestre giovanili nella logica della terza missione <i>Simone Genuini</i>	539
L'esperienza corale: quando la musica diventa condivisione <i>Simone Piccirilli</i>	543
Progetto "Braga per il sociale" Musica e autismo: una prospettiva progettuale <i>Lorena Ruscitti</i>	563
Progetto "Braga per il sociale". Relazione dell'attività svolta presso la Casa Circondariale di Castrogno (TE) <i>Tony Fianza</i>	565
Progetto "Braga per il sociale" Il ruolo della musica nelle case famiglia <i>Andrea Di Sabatino</i>	567
Terza missione ante litteram: il caso degli orfanotrofi musicali dell'Ottocento nel Regno delle Due Sicilie <i>Luca Aversano</i>	575
Imparare un mestiere. Metodi e repertori musicali nelle istituzioni caritatevoli <i>Piergiorgio Del Nunzio</i>	581
«L'istruzione per i poveri non deve essere un'istruzione povera». La musica 'bene sociale' nel cambiamento d'epoca <i>Francesca Piccone</i>	589
Musica e solidarietà: la diocesi di Roma risponde ai giovani <i>Veronica Tulli</i>	603

Cori e bande musicali nella vita sociale dell'Alto Adige: riflessioni da una ricerca sul territorio <i>Paolo Somigli</i>	613
Musica e carità intellettuale: doni immateriali <i>Antonio Allegritti</i>	627
Area 14 Politiche sociali e politiche attive per il lavoro	
Tavola Rotonda: gli Attori a confronto <i>Natale Forlani, Luca Pesenti, Michele Faioli, Alessandro Mele, Enrico Limardo, Riccardo Giovani, Maurizio De Carli, Guido Lazzarelli, Elvira Massimiano, Paola Cicognani</i>	637
Politiche sociali e politiche del lavoro: PNRR e Programma GOL. Alcune riflessioni <i>Roberto Veraldi, Sandra Carballar Leal</i>	681
AREA 15 Psicologia	703
L'attenzione e la cura delle nuove fragilità. L'umano rivelato e il ruolo della psicologia <i>Franco Lucchese</i>	705
Salute mentale e stress da pandemia <i>Antonio Del Casale, Martina Nicole Modesti</i>	711
La psicologia della conservazione: Una risposta possibile alla duplice fragilità dell'uomo e della natura nell'ottica relazionale e terapeutica. <i>Augusto Di Stanislao</i>	721
L'Alfabetizzazione Psicologica per una nuova e più consapevole progettualità umana che va verso il modello del buon samaritano <i>Maura Ianni</i>	733
La prosocialità nel tempo della ripartenza <i>Marcello Iuliani</i>	737
Psicologia e sostenibilità: quale relazione nel tempo della pandemia? <i>Alessandra Martelli</i>	745

<p>Le attività di promozione del benessere e della salute nelle diverse fasi del ciclo di vita durante la pandemia da Covid-19: interventi di aiuto con lo scopo di sostenere: gli operatori di sanità, pazienti affetti da patologia Covid e esiti, la società nel suo insieme con particolare riguardo ai giovani e agli anziani <i>(The activities to promote well-being and health in the different phases of the life cycle during the Covid 19 pandemic: aid interventions with the aim of supporting: healthcare professionals, patients with Covid disease and outcomes, society in its together with particular regard to the young and the elderly)</i> <i>Nicola Serroni</i></p>	753
<p>L'affettività dei giovani di fronte alla pandemia <i>Wenceslao Vial</i></p>	765
<p>L'altro e l'attività psicologica positiva (The other and the positive psychological activity) <i>Florencio Vicente Castro</i></p>	783
<p>AREA 16 Ricerca e cultura scientifica</p>	793
<p>La cooperazione scientifica di mondi apparentemente distanti: l'esperimento JUNO in Cina esempio di feconda sintesi intellettuale di esperienze diverse e fisicamente lontane, ma connotate da profonda complementarità culturale <i>Gioacchino Ranucci</i></p>	795
<p>Dio e la cosmologia <i>Gabriele Gionti, S.J.</i></p>	809
<p>Analogico e digitale, le due anime del ragionamento scientifico e la loro ricaduta pratica <i>Giampaolo Ghilardi</i></p>	825
<p>Stagionalità di malattie virali respiratorie e potere virucida dei raggi Ultravioletti solari <i>Fabrizio Nicastro</i></p>	845
<p>AREA 18 Sociologia</p>	857
<p>Complessità e sistema educativo. I cambiamenti organizzativi per consolidare le competenze degli insegnanti <i>Adolfo Braga</i></p>	859
<p>Il ruolo della sociologia per la comprensione della complessità sociale <i>Antonio Cocozza</i></p>	881

Le complesse dinamiche culturali nel cambiamento d'epoca <i>Cecilia Costa</i>	897
La società del lavoro ibrido. La formazione come risorsa organizzativa <i>Emanuela Proietti</i>	913
2020-2021, una nuova configurazione sociale globale. Il valore della sociologia nella comprensione delle trasformazioni in atto <i>Verónica Roldán</i>	935
Per una scienza cognitiva integrata delle 5 E. Come l'approccio emergentista permette di ripensare la complessità del soggetto e l'intreccio mente-corpo-ambiente esterno e sistema sociale. <i>Andrea Velardi</i>	947
Complessità sociale e figure dell'esclusione <i>Angela Maria Zocchi</i>	969
AREA 19 Sport	983
«Tutto lo sport può e deve essere formatore, cioè contribuire allo sviluppo integrale della persona umana» <i>Luigi Mastrangelo</i>	985
La scuola un nuovo "centro di gravità permanente" dello sport italiano <i>Vito Cozzoli</i>	993
Pandemia su pandemia: l'attività fisica durante il lockdown e prospettive per il futuro <i>Marco Di Domizio</i>	995
Attività sportiva e attività inclusiva <i>Sport activity and inclusion</i> <i>Cristina Dalla Villa</i>	1007
Il ruolo della pratica sportiva nella prima ondata di CoViD 19. Un breve studio comparato <i>Nico Bortoletto</i>	1021
I diritti di immagine dei calciatori Stiamo assistendo a un allontanamento dai valori etici dello sport? <i>Stefano Franchi</i>	1027
Un patto educativo e culturale per un nuovo Umanesimo nello sport <i>Angelo De Marcellis</i>	1013

AREA 21	
Sviluppo e territorio	1035
Regenerating peripheral regions of Norway and Italy <i>Profiling coworking and exploring the Covid-19 effects</i> <i>Mina Di Marino and Ilaria Mariotti</i>	1037
Infrastrutture di trasporto e alta velocità ferroviaria: un'opportunità per ridurre i divari territoriali? <i>Dante Di Matteo, Ilaria Mariotti, Federica Rossi</i>	1061
Emergenze socio-culturali nei contesti urbani: comunità migranti nelle periferie europee <i>Pierluigi Magistri, Giovanna Giulia Zavettieri</i>	1081
Territorio, sviluppo locale ed aree periferiche nell'era digitale. Verso la 'nuova' normalità <i>Giovanna Morelli, Antonia Rosa Gurrieri, Floriana Nicolai, Riccardo Rossi</i>	1105
AREA 22	
Veterinaria	1131
La Politica Agricola Europea in una nuova prospettiva sociale (The European Agricultural Policy in a new social perspective) <i>Paolo De Castro</i>	1133
Produzione e consumi delle carni avicole: come coniugare sostenibilità ambientale, sociale, economica e nutrizionale <i>Production and Consumption of PoultryMeat: How to Combine Environmental, Social, Economic and Nutritional Sustainability</i> <i>Antonio Forlini</i>	1141
Il comparto degli equidi in Italia: la sfida al vecchio sistema attraverso i nuovi progetti delle associazioni allevatori <i>The equine sector in Italy: the challenge to the old system through the new projects of the breeders associations</i> <i>Paolo Piccolino Boniforti</i>	1143
Allevamento suinicolo sostenibile: benessere delle risorse umane e degli animali nell'ottica One Health <i>Sustainable pig farming: well-being of human and animal resources from a One Health perspective</i> <i>Jasmine Hattab, Pietro Giorgio Tiscar</i>	1145
Production, purification and antigenic reactivity evaluation of recombinant core protein VP7 of African horse sickness virus Produzione, purificazione e valutazione dell'antigenicità della proteina ricombinante VP7 del virus della peste equina Africana <i>Mariangela Iorio, Lilia Testa</i>	1153

- Sviluppo di protocolli diagnostici ONT (Oxford Nanopore Technologies) per l'identificazione e caratterizzazione del virus dell'epatite E (Hepatitis E Virus: HEV) a partire da campioni animali**
Vittorio Sarchese (DVM, PhD) 1155
- La sostenibilità nella filiera bovina: un approccio integrato**
Carlotta Lauteri, Gianluigi Ferri, Domenico Pellei, Alberto Vergara 1157
- Utilizzo di un attivometro come strumento di efficienza e sostenibilità nell'allevamento bovino da latte**
The use of an activometer as a tool of efficiency and sustainability in dairy cattle breeding
Julio de Matos Vettori, Damiano Cavallini, Giorgio Balascia, Melania Giammarco, Lydia Lanzoni, Giorgio Vignola e Isa Fusaro 1169
- Contaminanti ambientali inorganici in uova prodotte in Italia con metodi biologici e convenzionali**
(Inorganic environmental contaminants in eggs produced in Italy with biological and conventional methods)
Mirella Bellocchi, Manuela Leva, Giulio Tammaro 1179
- L'antibiotico resistenza nell'allevamento di pollo antibiotic-free e convenzionale**
(Antimicrobial resistant in organic and conventional poultry farms)
Romina Romantini, Fabio Mangone 1181
- Distribution of Salmonella spp. serotypes isolated from poultry in Abruzzo and Molise Regions during a 6-year period**
Distribuzione dei sierotipi di Salmonella spp. isolati da pollame nelle regioni Abruzzo e Molise dal 2015 al 2020
Silvia Scattolini, Margherita Perilli 1183
- Bio banca del seme alternativa per le specie minacciate Relatore:**
Luca Palazzese, Marta Czernik, Pasqualino Loi 1185
- Detection of microplastics and additives in edible muscle of bluefin tuna (*T. thynnus*) and swordfish (*X. gladius*) caught in the Mediterranean Sea**
Federica Di Giacinto, Ludovica Di Renzo, Giuseppina Mascilongo, Valentina Notarstefano, Giorgia Gioacchinib, Elisabetta Giorginib, Tanja Bogdanović, Sandra Petričević, Eddy Listešc, Mía Brkljačad, Carla Giansante, Gianfranco Dilettia, Nicola Ferria, Miriam Bertia 1187
- La sostenibilità dei prodotti di origine animale argentini: studio sulla conoscenza degli studenti di Scienze Agrarie a Buenos Aires**
The sustainability of Argentine products of animal origin: a study on the knowledge of the students of Agrarian Sciences in Buenos Aires
Andrea Beatriz Damico, José María Aulicino, Jorgelina Di Pasquale 1189
- L'uso e il recupero degli alimenti quale forma per aumentare la sostenibilità delle produzioni**
Alessandra Di Giuseppe 1213

Cerimonia inaugurale

Introduzione al IV Forum Internazionale del Gran Sasso 2021

Dino Mastrocola

Rettore Università degli Studi di Teramo

Rivolgo un caloroso saluto e do il mio personale **benvenuto** e quello dell'intera Università di Teramo a tutti gli ospiti, agli illustri relatori e alle autorità presenti, un saluto particolare al Presidente Mirabelli e a Sua Eminenza Cardinale Parolin Segretario di Stato Vaticano e ai co-organizzatori del IV Forum Internazionale del Gran Sasso: la Diocesi Teramo-Atri, il MUR; il MAECI; L'ICCROM e UNIDROIT;

Un caloroso benvenuto ai colleghi rettori delle Università Abruzzesi e ai loro delegati e ai rappresentanti dei Centri di Ricerca, un saluto affettuoso ai docenti e al personale di UniTE e, in particolare, ai "miei" studenti.

Ringrazio Sua Eccellenza Lorenzo Leuzzi, il nostro Vescovo, per aver dato alla nostra città e alla nostra Università l'opportunità di ospitare il "IV Forum Internazionale del Gran Sasso", sul tema "Allargare gli orizzonti della Carità per una nuova progettualità sociale", evento speciale della **Presidenza italiana del G20**.

Ringrazio quanti, sono tanti e pertanto impossibile citarli tutti, dentro e fuori la nostra Università, si sono adoperati e si stanno adoperando per l'organizzazione di questo evento.

Mi piace pensare che queste giornate di studio e riflessione non siano rivolte solo ai presenti ma idealmente anche a tutti coloro che amano spendersi per un **futuro** migliore e più **giusto** per tutti.

Quest'anno il Forum vuole portare avanti una nuova cultura per "**allargare** gli orizzonti della carità", consapevoli che questo impegno non può limitarsi ad una promozione puramente formale, ma deve inserirsi in una **nuova progettualità sociale**, coinvolgendo in particolar modo le nuove generazioni sempre in un'ottica multidisciplinare e interdisciplinare. Nelle **sedute plenarie** e nel corso delle **22 sessioni parallele** del Forum saranno abbracciate, infatti, varie branche del sapere e i diversi intrecci interdisciplinari.

All'interno del Forum uno degli elementi fondamentali sarà la **terza Conferenza Euro-Africana** che trae origine dalla sottoscrizione della

Carta di Teramo, volta a promuovere la **cooperazione per lo sviluppo**, che vede quest'anno, dopo un significativo momento di riflessione svolto a Lampedusa, la "porta d'Europa", la presenza di un numero considerevole di colleghi rettori africani ai quali do un caloroso benvenuto.

Ma come si costruisce il futuro in una società globalizzata? Come si immagina il domani partendo da un Paese, l'Italia, piccolo, ma densamente abitato e con profonde differenze tra i diversi territori?

A queste domande non ci sono risposte scontate, anzi... ma il verbo **allargare**, quello che è stato usato più volte nello stilare il programma che ci accompagnerà in questi giorni, può rappresentare un filo di Arianna straordinariamente importante soprattutto se accompagnato ai termini "**progettazione**" e "**futuro**".

Cosa serve quindi per allargare le possibilità di interazione economiche e sociali in un mondo globalizzato, dove pochi grandi Paesi la fanno da padroni e dove contano sempre di più gli imperi economici, tecnologici e telematici?

Cosa possiamo offrire come Accademia sia ai nostri giovani, sia a coloro che vengono da altri Continenti come l'Africa per studiare nei nostri Atenei?

Per la crescita delle nuove generazioni non possiamo prescindere dai **contenuti**, sui quali innescare abilità e **competenze**, cioè quelle capacità personali che determinano la professionalizzazione, ma anche dalle basi per comprendere l'etica, la politica, il diritto, i meccanismi della comunicazione, la scienza, gli approcci sostenibili, la storia e quindi il saper "leggere" le informazioni che sempre più massivamente invadono le nostre esistenze, senza darci il tempo a volte per la riflessione e la costruzione di un pensiero profondo e personale.

Le competenze però vengono esperite quando gli studenti si **incontrano** e **condividono** valori fondamentali quali il rispetto reciproco, la conoscenza di una lingua comune, la curiosità di scoprire gli aspetti salienti di un'altra cultura, la condivisione nello studio, nella frequentazione dei laboratori, nei tirocini formativi, nello sport e nei momenti ricreativi. Tutto ciò significa anche **allargare** le possibilità di integrazione socio-economica per ognuno di essi. Il sistema della formazione e della ricerca ha messo in campo da alcuni decenni sistemi di interscambio di studenti e ricercatori come l'**Erasmus**, ma bisogna andare oltre e la **Carta di Teramo** va in questa direzione.

Certamente dopo il **Rinascimento** non siamo stati più capaci di essere al centro del mondo perché non abbiamo costruito strumenti che, a livello globale, potevano favorire nuove scoperte e nuove aperture: in senso figurato: abbiamo migliorato le barche adatte per navigare nei nostri mari ma non per solcare gli oceani. Ma questo passato può essere anche una delle nostre forze maggiori, perché spesso dimentichiamo che il passato, scrutato con i mezzi del futuro, come ci ricorderà domani il prof. Dionigi, ci può dare potenzialità enormi e intradarci verso un “**nuovo Rinascimento**”.

Penso che l'Italia offra con la **scuola**, le **Università**, i centri di ricerca, con la sua **storia** e la sua **cultura** un insieme di competenze davvero unico.

Ma il punto nodale sta nella possibilità e nel diritto al lavoro dei nostri giovani. Noi come Accademia abbiamo l'obbligo di essere al passo con le innovazioni, di precorrerle, di integrare le conoscenze, di creare nuove figure professionali, di collaborare con i territori e questo cerchiamo di fare, ma poi sta alla politica l'onere di creare le condizioni e al mercato del lavoro assorbire queste professionalità formate, rinnovare le proprie filiere, e ossigenare con nuove energie il futuro perché esso appartiene a coloro che credono nella **bellezza** di ciò che deve essere ancora **sognato ed immaginato**.

Buon Forum a tutti!

Teramo, 30 settembre 2021

Introduzione al IV Forum Internazionale del Gran Sasso 2021

Lorenzo Leuzzi

Vescovo Diocesi di Teramo-Atri

Cari amici,

con grande gioia Vi saluto. La mia presentazione è solo un grande inno di gratitudine, innanzitutto, al Signore e poi a tutti coloro che con tenacia e profondo senso di partecipazione hanno reso possibile la realizzazione del IV Forum internazionale del Gran Sasso.

Il grande dono di avere con noi il Cardinale Pietro Parolin mi incoraggia a condividere con voi il mio personale stupore, che conservo ancora oggi nel cuore e nella mente, di fronte alla notizia della scelta del nostro odierno convenire a Teramo tra gli eventi speciali della Presidenza italiana del G20.

È una grande responsabilità per tutti noi!

Ma ancora più grande è lo stupore per la particolare coincidenza con il tema scelto: *“Allargare gli orizzonti della carità. Per una nuova progettualità sociale”*.

Introducendo il tema, vorrei ricordare - per la rilevanza nazionale e internazionale del Forum - anche la sua dimensione prospettica accogliendo la provocazione di papa Paolo VI, quando nell'Enciclica *Populorum Progressio* del 1968, ricordava che “il mondo soffre per la mancanza di pensiero”.

L'invito ad allargare gli orizzonti della carità è una significativa e profetica prospettiva a superare questa sofferenza e ciò vale sia per la Chiesa che per il mondo della ricerca.

Quando ero giovane studente restai stupito dalle parole di Kant quando affermava, nella Critica della ragion pura, che aveva dovuto eliminare il sapere per fare spazio alla fede. Oggi, anche dopo l'esperienza dell'emergenza sanitaria, non possiamo non constatare che il sapere è stato abbandonato non per la fede, ma perché è mancata una rinnovata e adeguata comprensione della carità.

Senza la carità il sapere si trasforma in informazione. L'informazione nel cambiamento d'epoca non promuove la conoscenza, ma favori-

sce sempre più il distacco del pensare dalla realtà. Papa Francesco lo ha sottolineato nell'Enciclica *Fratelli tutti* e noi ne abbiamo condiviso l'invito nel meeting "La scienza per la pace".

Nell'epoca di cambiamento una tale distinzione non era necessaria. Ma, oggi, per promuovere una nuova cultura della conoscenza è necessario allargare gli orizzonti della carità.

Ciò vale anche per la cooperazione universitaria. La *Carta di Teramo* è un piccolo ma significativo segno. Per promuovere lo sviluppo dei popoli e costruire un nuovo legame sociale internazionale, è urgente riscoprire il ruolo dei Centri Accademici e di Ricerca come comunità animate dalla carità intellettuale.

Sono certo che insieme saremo capaci di indicare percorsi culturali per ripartire, perché le sfide, anche quelle sanitarie, sono per l'uomo e non l'uomo per le sfide.

Buon lavoro a tutti!

Intervento di
S. Em. Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato

Illustri Autorità accademiche,
religiose e istituzionali,
Signori e Signore,

sono particolarmente lieto di essere qui tra voi per iniziare i lavori del Forum Internazionale del Gran Sasso, giunto alla sua quarta edizione, che quest'anno assume un particolare rilievo culturale e sociale per il suo inserimento tra gli eventi speciali della Presidenza italiana del G20.

Desidero rivolgere un deferente saluto a tutti i presenti, compresi i partecipanti alla III Conferenza del Partenariato Accademico Euro-Africano che, dopo la pubblicazione della *Carta di Teramo*, prosegue nel suo impegno di promuovere nuove vie di impegno nella cooperazione universitaria.

Con il tema al centro del vostro confronto interdisciplinare, *Allargare gli orizzonti della carità. Per una nuova progettualità sociale*, voi vi proponete di ripensare lo sviluppo delle discipline accademiche alla luce delle tre forme di carità: samaritana, intellettuale e politica. In questa fase di passaggio, dall'emergenza alla ripartenza, l'oggetto della vostra riflessione si colloca in una prospettiva progettuale per il futuro dell'umanità, coinvolta nella drammatica esperienza della pandemia. L'argomento scelto, infatti, non si limita a tematizzare le sfide sanitarie e le sue ripercussioni nella vita sociale delle nostre comunità, ma invita a saper accogliere con fiducia e senza pregiudizi le dinamiche proprie del cambiamento d'epoca.

Allargare gli orizzonti della carità significa, anzitutto, scoprire quella forma specifica, che è propria della comunità universitaria, ovvero quella intellettuale, e promuovere percorsi di collaborazione con le altre forme di carità: samaritana e politica.

La carità samaritana

Questa è una stagione di grandi aspettative e di forti speranze che stimola anche il mondo accademico ad essere sempre più consapevole

della propria responsabilità e del proprio servizio alla collettività. Davanti a voi si aprono nuovi orizzonti per una presenza sempre più incisiva nella società, nell'ottica del "camminare insieme", senza pregiudizi e senza paura del confronto, a partire dalla disponibilità ad essere "buoni samaritani", a farsi prossimo. Si tratta di una disponibilità che richiede di essere coniugata con altre forme di presenza di servizio per la crescita della comunità degli uomini. Questa apertura dà sapore e valorizza sia la ricerca che la didattica, migliorando la formazione delle nuove generazioni chiamate ad affrontare con mezzi culturali adeguati le sfide emergenti.

Nell'Enciclica *Fratelli Tutti* il Santo Padre Francesco, sintetizzando il cammino di riflessione iniziato con la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II, ha indicato la novità del nostro tempo, ancora da conoscere in profondità e da servire: è il passaggio dalla relazione interpersonale alla prossimità. Ciò non annulla la centralità della relazione interpersonale nella vita di ciascuno di noi, ma ci ricorda che ogni relazione deve essere compresa e vissuta in una nuova situazione storica, la quale può valorizzarla oppure annullarla. Infatti, la prossimità non è riducibile ad una esperienza sociologica, ma è una nuova possibilità per l'uomo di partecipare alla costruzione della comunità nella quale è inserito, che richiede di essere riscoperta e conosciuta. Per costruire bisogna conoscere!

La carità intellettuale

La prossimità, nel cambiamento d'epoca, non può essere vissuta e servita con la sola norma etico-morale. Essa, di fatto, dovrà essere accolta nel contesto esistenziale di ciascuno di noi e delle nostre comunità. Il dinamismo della prossimità non può essere riducibile alla semplice trasformazione sociale, ma dovrà necessariamente coinvolgere tutta l'esistenza dell'uomo. È la manifestazione del desiderio dell'uomo di essere di più, della sua storicità che, nel solco del Concilio Vaticano II, aveva indicato Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in Veritate* (cfr. n. 29). Per servire il nuovo dinamismo della prossimità è necessario allargare gli orizzonti della carità. Noi siamo molto attenti allo sviluppo della carità che si rifà al gesto del buon samaritano (cfr. *Lc* 10, 27-35), con la quale cerchiamo di venire incontro ai bisogni immediati dei nostri fratelli e sorelle in difficoltà. È tuttavia urgente sviluppare altre

forme di carità, come ad esempio quella intellettuale affidata in modo speciale alla responsabilità degli uomini e alle donne che operano nel mondo della cultura, alle comunità accademiche e scientifiche.

Al riguardo, è necessario coinvolgere gli studenti universitari: essi costituiscono l'energia viva di ogni progetto culturale, la sua freschezza e il suo futuro. Il loro impegno di studio, di approfondimento intellettuale e scientifico, potrà trovare unità significativa nella promozione di un nuovo umanesimo, fondato sull'amore al prossimo, finalizzato all'edificazione di una società nuova. I giovani studenti vanno stimolati a dare con generosità il loro apporto di riflessione, di studio e di impegno operativo e concreto, in collaborazione con i docenti e con altre figure e realtà del contesto sociale in cui si trovano. Saranno così parte viva di quei processi di elaborazione culturale che devono caratterizzare la vita dell'Università e sapranno far emergere un profilo solido e convincente del loro impegno nel cammino di crescita umana e spirituale.

Nell'Enciclica *Fratelli Tutti* il Santo Padre Francesco più volte rilancia il ruolo dei saperi e la necessità di una loro reciproca collaborazione “*per conoscere la realtà in maniera più integra e piena*” (n. 204). A tale proposito, è quanto mai significativo che nelle singole sessioni di questo *Forum* è prevista la contemporanea presenza dei protagonisti degli ambiti territoriali, segno di un rinnovato e proficuo impegno di confronto e di collaborazione.

La carità politica

Il dinamismo della prossimità sollecita poi l'allargamento degli orizzonti della carità anche nelle relazioni internazionali. La *Carta di Teramo* può essere considerata un segno concreto di disponibilità della cooperazione universitaria ad animare, con la carità intellettuale, vie nuove per la crescita delle generazioni future, affinché siano capaci di essere costruttori di prossimità nelle comunità di origine e nelle diverse esperienze internazionali a cui sono chiamate.

Senza una nuova cultura della prossimità, illuminata dalla carità, sarà difficile affrontare e superare le sfide nei diversi contesti della vita sociale sia a livello locale sia a livello internazionale. Auspico che questo evento speciale, collocato nel contesto del G20, possa favorire una nuova sinfonia della carità nelle relazioni internazionali e nella vita

dei popoli per illuminare con realismo storico, libero da ogni forma di utopia, i progetti sociali favorendo la più ampia partecipazione. La carità intellettuale è la via per superare l'assenza di pensiero, che già nel lontano 1968 San Paolo VI definiva come vera sofferenza dell'umanità, e la riscoperta della politica come forma altissima di carità.

Il ruolo della Chiesa

Da parte sua, la Chiesa è chiamata ad offrire a tutti il dono del Vangelo, essendo consapevole che essere buoni samaritani nel cambiamento d'epoca significa amare e servire con onestà intellettuale la realtà storica nella quale siamo immersi. In questa prospettiva, la comunità ecclesiale, nelle sue diverse articolazioni ma soprattutto con l'opera degli organismi pastorali competenti, continuerà ad accompagnare con l'animazione culturale e con la cura spirituale la vita delle comunità universitarie. La presenza della Chiesa accanto e nel mondo accademico è finalizzata a stimolare la coscienza delle persone, favorendone l'apertura all'incontro e al dialogo per l'affermazione di una società di pace e di fraternità.

Illustri Signori e Signore,

il IV Forum Internazionale del Gran Sasso è un segno di speranza che stimola l'intelligenza e la apre su orizzonti sempre più vasti. Gli appuntamenti e i momenti di studio e di confronto dei prossimi giorni, possano mostrare come sia possibile costruire la civiltà dell'amore nella prospettiva delle tre forme di carità, samaritana, intellettuale e politica.

A tutti voi qui presenti formulo l'augurio che il vostro impegno produca frutti abbondanti di crescita culturale per le nuove generazioni e per tutti i Paesi nei quali sarete chiamati a dare testimonianza.

Grazie.

**Dal tutti noi al noi tutti: per una cultura
del [i.e.: che sappia costruire il] mondo come casa comune**

Maria Chiara Malaguti

Ordinario di Diritto Internazionale
Università Cattolica del Sacro Cuore
Presidente UNIDROIT

Da dove partire

«Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà.» [*Fratelli tutti*, 7]

«Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca» [...] Oggi «siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza». [...] L'atteggiamento «sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle **con discernimento**». [*incontro con la Curia romana per gli auguri natalizi*, 21 dicembre 2019]

Perché la Presidente di Unidroit qui a fare questi discorsi

Il progetto di unificazione del diritto che ha portato alla creazione di Unidroit ha il fine dell'avvicinamento delle culture giuridiche ed il loro dialogo. Ha quindi a fondamento una idea di lettura del mondo e di elaborazione del pensiero che può aiutarci a «interrogare [le] sfide del tempo presente e [a] coglierle con discernimento».

Linee conduttrici

La questione principale è proprio il discernimento. Quel discernimento che ci fa in primo luogo correttamente riconoscere le qualità del tempo presente, per poi interrogarle, e così riconoscere e interrogare noi stessi; e che poi ci dà la capacità di [rac]cogliere le sfide e quindi di costruire.

Se guardiamo alla crisi che stiamo ancora vivendo, così come quella economico finanziaria del 2007/2008, possiamo elencare varie criticità che sono di sistema, sia a livello domestico che a livello internazionale. Nella crisi del 2007/2008 si è messa in evidenza l'eccessiva finanziarizzazione dei mercati, l'incontrollata liberalizzazione della circolazione dei capitali, l'effetto domino prodotto dalla interdipendenza tra mercati. Nella crisi attuale è emersa la evidente mancanza di cooperazione tra Stati, l'insufficienza del multilateralismo come finora interpretato, o per lo meno di alcuni dei suoi meccanismi e regole, il prevalere di interessi nazionali su quelli comuni, la discriminazione, la perequazione tra ricchi e poveri, le conseguenze dell'applicazione di ferree leggi di mercato a discapito della tutela della salute e dell'ambiente.

Per quanto siano tutte questioni estremamente importanti, la cui analisi aiuta ad orientarsi ed a trovare soluzioni specifiche a specifiche questioni, o anche a dipingere alcuni scenari possibili di riforma, se ci fermiamo a queste solamente, non facciamo che illuderci di aver interrogato, e quindi raccolto le sfide del tempo presente. Come nel paragrafo in *Fratelli tutti* da cui sono partita, *“se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà”*.

Invece, le sfide del tempo presente (tutte le sfide di tutti i tempi presenti, in verità) chiamano ad un salto di qualità, alla elaborazione di forme di pensiero che ci aiutino ad allargare gli orizzonti, anche superando alcune premesse che reputiamo acquisite e che ci fanno perdere la storicità del vivere e del pensiero. Di elaborare quella cultura – globale – che ci permetta di costruire una casa comune.

Alcune sfide dell'oggi

L'iper-conessione ed il suo contrario. Non posso parlare della iper-conessione come fenomeno sociale, perché non ne ho gli strumenti. Posso

invece parlare della iper-connessione economica e dei consumi. Delle sue conseguenze sulla organizzazione delle relazioni umane e della identificazione degli interessi comuni. Iper-connessione significa dipendenza. Dipendenza però da fenomeni, situazioni e persone lontani. Iper-connessione significa frammentazione nella produzione e nella distribuzione, quindi interessi minuti in contesti globali, dove quello dell'uno si scontra con quello dell'altro lontano ed invisibile. Dove però il problema dell'uno diventa immediatamente anche il problema dell'altro, lontano. Laddove invece gli interessi comuni, la solidarietà sociale, restano locali, anzi sempre più limitati e circoscritti.

La mobilità ed il suo contrario. L'iper-connessione dà anche l'illusione della mobilità, poiché si vedono le cose lontane, si riceve il bene lontano, si comunica con il lontano senza avere bisogno di muoversi. Ed infatti non ci si muove. Si salta da un luogo ad un altro *low cost* ma non ci si muove. Oppure ci si muove per avere un servizio a minor costo, o come lavoratore transfrontaliero. Si pratica il *forum shopping* che permette (a chi è consumatore ma soprattutto a chi è impresa) di mettere in concorrenza i sistemi economici e giuridici esattamente come si mettono in concorrenza i produttori di elettrodomestici sotto casa. Si sfrutta la mobilità dell'investimento, quello sì davvero mobile perché 'finanziarizzato', e si dispone di capitali liquidi, volubili, quasi gassosi, che non si riesce a fermare con una mano, né tantomeno un confine, o un muro. Il dato paradossale è che quelli veramente mobili, sono invece i soggetti rifiutati. In fuga da un disastro ambientale o una guerra civile in massa. Quelle sono le vere persone nomadi, rifiutate davanti a confini che esistono solo per loro.

La disintermediazione e la nuova intermediazione. L'innovazione porta poi alla diffusione delle relazioni orizzontali [block-chains, DLT]. Relazioni orizzontali significa relazioni che si sono emancipate dalla intermediazione, dalla centralizzazione del regolatore e del supervisore. Ma che nascondono in realtà altre forme di intermediazione. Da quelle del regolatore a quelle del detentore di informazioni; dal supervisore a chi i dati li raccoglie e li elabora generandone di nuovi, macro-dati, e creandone un mercato secondario. Piattaforme così accelerate nell'esecuzione delle transazioni che al loro interno esse risultano mobili in tutti i sensi possibili. Tutto cambia sempre e subito: i partner, i prodotti, le transazioni, gli utilizzatori. Mobili peraltro anche in termini di diritto:

non hanno un luogo fisico concreto dove 'sono' e quindi non hanno un ordinamento giuridico ed un contesto valoriale chiaro in cui 'vivere'.

L'intelligenza artificiale e la nostalgia di quella degli elettricisti. Simultaneamente viviamo la rivoluzione prodotta dall'intelligenza artificiale, che fa fare passi giganteschi alla scienza, su cui però noi trasferiamo passo dopo passo qualsiasi responsabilità della convivenza. E' qui troppo facile il riferimento allo slittamento di responsabilità che abbiamo operato nella gestione della pandemia dal politico alla scienza. La scienza: essenziale, così come ogni suo sviluppo e progresso. La politica: gestione e valorizzazione del convivere che a tratti pare aver smarrito la capacità di mettere la scienza al servizio dello sviluppo dell'uomo e dell'umanità. La difficoltà a dividerne i risultati, il trasformarla in un ulteriore elemento di potere nel non renderla accessibile. La sua privatizzazione, che non è questione di proprietà, ma di svuotamento della intelligenza degli elettricisti, quella che Paolo Conte regalava come gesto d'amore: "*E ti offro l'intelligenza degli elettricisti*" [Gelato al Limone]. Quella che significa trasmissione da uomo a uomo, di generazione in generazione, che è insegnamento meticoloso e quotidiano, cura della capacità di fare, capacità di 'vedere' e costruire. Intelligenza come equivalente di cultura, poiché l' 'intelligenza degli elettricisti' riguarda non solo la formazione e trasmissione della conoscenza, ma anche la distribuzione della ricchezza nel mondo, lo sviluppo, la sostenibilità. Concerne la costruzione della convivenza.

Questo condominio che non è una casa comune. Dietro a tutte queste sfide, un mondo in condominio. Possiedi i tuoi millesimi. Nel perimetro di quei millesimi sei tu il solo padrone. Ti lamenti se il vicino ti invade la proprietà allagandoti il salotto, o ti priva del calore del riscaldamento sfruttando lui per primo la maggior vicinanza alla caldaia condominiale. Condividi alcune aree comuni, possibilmente prendendoti sempre il parcheggio migliore. Però no, quando c'è da comperare l'antenna per vedere la TV durante i mondiali, allora ci stai a pagare, ci stanno tutti; in quel momento sì, si tratta di un interesse comune. Peccato però che quando la casa crolla, crolla per tutti. La fuga di gas non conta i millesimi. Né puoi lasciarla in eredità ai tuoi figli. Davanti alle criticità di oggi, condividere un condominio rende la vita difficile e non ci fa stare bene. Abbiamo parlato di crisi finanziaria, di pandemia. Non possiamo non parlare di cambiamento climatico.

Di cosa abbiamo bisogno per pensare il 'noi'?

Il presente di oggi ci impone molte prove. Il fatto che esistano tensioni, finanche delle contraddizioni nei fenomeni che percepiamo, forse significa che abbiamo disimparato a leggerli. Che si tratta di un cambiamento d'epoca, ma prima di tutto nel senso che oggi ci è evidente quello che dovrebbe essere evidente sempre, cioè che non si deve mai smettere di interrogarsi, di mettere in dubbio le premesse. Oggi, nella stessa visione del mondo, c'è bisogno di una ricostruzione di significati.

Quindi, appunto, di discernimento. E responsabilità - individuale e collettiva - prima di tutto di coloro che hanno dedicato alla ricerca ed alla trasmissione del sapere la loro scelta di vita, perché quell'interrogare le sfide del presente ed interrogare noi stessi risulti fruttuoso. Siamo in un momento in cui il mondo ci appare così tanto in difficoltà e così difficile da capire che l'interrogarsi non può che essere fruttuoso, perché è proprio dalla consapevolezza della incapacità di comprendere che nasce la capacità di pensare il nuovo e renderlo fertile.

Il discernimento produce cultura, quindi non solo comprensione ma anche costruzione. Qui sta tuttavia un altro punto fondamentale. Se cultura viene da *colere*, allora significa dissodare, arare il terreno - ovvero l'esperienza umana - perché produca. Assecondare ciò che il terreno contiene, smuoverlo perché sia esso a produrre ciò che ha in seno, perché sappia accogliere e far crescere il seme. Gli dia forma e senso concreto: trasformi la terra in campo.

Cosa significa pensare il 'noi' in questo mondo così complesso, ma anche così pieno di possibilità? Cosa significa pensare al mondo come 'casa comune'?

Con estrema semplicità, potrei dire che serve ripensare le relazioni e la solidarietà sociali.

Da sempre il governo del mondo non è che lo specchio delle elaborazioni culturali dell'epoca. Non esisterebbe il diritto internazionale di oggi se non esistessero gli Stati moderni. Il multilateralismo ne è un risultato avanzatissimo e di estrema civiltà, il migliore strumento che abbiamo trovato per dialogare e proseguire insieme. Ma risente della crisi dello Stato, della incapacità di rappresentare quegli interessi che non sono fisiologicamente confinati entro di esso, bensì trasversali. Risente della uguale incapacità di governare situazioni che non hanno più un ancoraggio territoriale predominante. Piattaforme che non hanno un luogo, relazioni orizzontali e decentrate, dati che si trasfe-

riscono e riorganizzano in modo immediato. Risente dell'aver sempre concettualmente distinto lo spazio del 'pubblico' (che personifica nello Stato) da quello dei 'privati' (quei portatori di interessi particolari che lo Stato regola e che non hanno una responsabilità nel governo del mondo, né verso il mondo).

Se contrapponiamo al condominio la casa comune, e se ha un senso ciò che ho detto finora sul concetto di cultura, 'casa comune' significa quel luogo ove ognuno si sente a casa sua. Ove non possiedi millesimi, che recitano il tuo isolamento ma anche la tua responsabilità, ma dove hai disponibilità e responsabilità dell'intero. Se solo mi permettete un riferimento giuridico un poco più tecnico – che ho cercato di evitare finora – quelli che in diritto italiano chiamiamo 'domini collettivi' sono la rappresentazione più vicina a questo concetto di comune [antichi diritti, nonché forme di godimento collettivo della terra spettanti a una collettività di persone]. O i *commons* di Elinor Ostrom (premio Nobel per l'Economia, 2009). 'Comune' in tal senso annulla la dicotomia 'pubblico' - 'privato', o meglio riavvicina il privato al pubblico ('privato' ovvero sottratto ad una dimensione comune), ma al 'pubblico' non apoditticamente nel senso di espressione dello Stato, ma nel suo significato etimologico di inerente al *populus*, appunto al 'noi tutti'.

Ma questo ancora non basta. Se la 'casa comune' è quella dove ciascuno si sente a casa sua, allora la casa comune è anche per forza la sede specifica del conflitto. Non della guerra, non della battaglia da vincere, che sono la negazione del conflitto, perché impongono un vincitore. Ma il luogo della gestione del conflitto. Manca nel conflitto, e quindi nella sua gestione, l'idea della prevaricazione. Non è l'annullamento delle differenze, ma la sua gestione. L'anima della convivenza.

Non quindi una solidarietà come beneficenza, come buonismo, come sostegno, ma come il caricarsi di un onere altrui. La costruzione, nella casa comune, della solidarietà sociale che rispecchia l'assolvimento di una obbligazione in solido.

Per costruire un mondo come casa comune è dunque necessario elaborare nuova cultura, che – ancorata alla storia – reinterroghi l'uomo. Credo in coscienza che sia necessario un passo indietro, una nuova prospettiva, la piena consapevolezza della propria storicità e della necessità della condivisione, per una cultura globale che costruisca, e non semplicemente restauri l'esistente. Dobbiamo elaborare pensiero, ed arare.

Dall'apocalisse alla genesi

Ivano Dionigi,
già Rettore Università di Bologna
e Presidente della Pontificia Accademia di Latinità

Teramo 1 ottobre 2021

*Una foto istantanea quale immagine del presente ci restituirebbe?
Dopo l'apocalisse della pandemia, da chi e da dove ricominciare per la genesi?*

Quale la nostra responsabilità individuale?

PREMESSA: IL PRESENTE

Le istituzioni formative e le forme tradizionali di socialità sono in evidente affanno:

- famiglia (smarrita e dissolta persino l'identità di padre, madre, figlio, figlia);
- chiesa: impietose le statistiche dei praticanti. Affascina il Vangelo, colpiscono le parole di Papa Francesco, ma le scadenze religiose non scandiscono più le tappe della crescita dei nostri ragazzi e adolescenti;
- partiti e sindacati: in caduta libera, con credibilità azzerata (e conseguente ruolo suppletivo dei tecnici).

Le grandi visioni del mondo, che hanno presieduto alla formazione della prima Europa e alla nostra stessa Costituzione (concezione socialista, liberale, cristiano-cattolica), si stanno eclissando. Lo stesso concetto di democrazia è in crisi; e l'uomo nuovo, atteso fino allo scadere del secolo scorso, non è arrivato. L'utopia e il futuro non ci sono amici.

Il mondo non è in equilibrio; anzi conosce più squilibri: economico-sociale (immigrazione), ambientale (dissesto ecologico), sanitario (pandemia).

Avvertiamo che il vecchio mondo sta tramontando e che quello nuovo non sorge ancora («In questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati», A. Gramsci, *Quaderni dal carcere*).

E i giovani? Vivono un duplice "sradicamento": 1) non sperimentano forme stabili di vita ("essere"), ma eventi ("divenire"); 2) nel web non distinguono materiale e immateriale, corpi e simulacri.

Che fare? Consegnarci alla paura e alla rassegnazione? La lezione di Spinoza torna attuale: *Humanas actiones non ridere nec lugere neque detestari sed intelligere* (Tractatus politicus I, 4).

Da dove ripartire

Sapere: formazione e scienza

Dobbiamo ripartire da scuola e università:

- è lì, direbbe Montaigne, che si formano teste ben fatte e non ben piene (Big Data, test, social);
- è lì, direbbe Nietzsche, che si formano cittadini e non semplici impiegati;
- è lì, come ha detto Piero Calamandrei, che si forma la classe dirigente del Paese: per questo scuola e università sono più importanti del Parlamento, della Magistratura, della Corte costituzionale.

Quale scuola?

Non la scuola della pandemia e della DAD. La vittima più illustre della pandemia – insieme alla politica – è stata la scuola: posposta alle messe in piega, con i ragazzi addomesticati (sì, ridotti ad animali domestici), sospesi tra il pigiama e lo smartphone; non protagonisti, ma spettatori dell'apocalisse. Andate a leggersi Seneca: la *Lettera 6* a Lucilo, dove, per la formazione del discepolo, il maestro invoca la *viva vox*, il dialogo in presenza, e il *convictus*, la convivenza, perché gli occhi sono più efficaci delle orecchie, gli esempi più dei precetti.

Non la scuola prima della pandemia. La scuola che io immagino (fulcro della formazione e stella polare del Paese) è quella:

- aperta h 24, perché la scuola è degli studenti;
- dove si possano fare lezioni, compiti, musica, sport, teatro;
- incontrare i protagonisti della vita culturale, civile, economica. Loro vengano a scuola: scuola più scuola, questa è la vera l'alternanza;
- dove si realizzi la giustizia sociale (togliere i ragazzi dalla strada: il vero antidoto alla mala vita, soprattutto al Sud);
- dove prevalga una cultura/formazione non sostitutiva (*aut aut*: o inglese o latino; informatica o storia dell'arte), ma additiva (*et et*: e inglese e latino; e informatica e storia dell'arte);
- dove si capisca che la scuola è fatta per imparare a imparare e non per imparare un mestiere: scuola deriva da *skolé* (cfr. *Bildung*);

- dove i professori non siano declassati a burocrati e umiliati a capoclasse (tutor); abbiano uno stipendio degno; possano onorare il loro nome di professori (da *profiteri*): vale a dire professare l'affascinare (*delectare*), l'insegnare (*docere*), mobilitare le coscienze (*movere*), come aruspici di quella cosa tremenda e stupenda che si chiama vita.
- dove ragazzi e ragazze siano orgogliosamente consapevoli che la scuola italiana primeggia per qualità in Europa (umiliante per noi sarebbe il confronto con l'Oltreoceano); e siano riconoscenti verso i professori;
- intesa come palestra dei fondamentali del sapere ("gli scarponi chiodati" di Mandel'stàm), al riparo da forme di pedagogia facilitatrice; per essere più colti e quindi più liberi;
- una scuola che "educchi", vale a dire che dai giovani "tragga fuori" (*e-ducere*) il meglio;
- dove i nostri ragazzi e le nostre ragazze possano fare politica, loro che sono "il bene più prezioso della città" (Erasmus);
- dove gli studenti siano insieme testimoni ("contestare", da *cum* e *testis*) di ciò che accade per cambiare questo mondo: loro – dal profondo Sud al profondo Nord – sono e fanno la bellezza, la speranza e l'unità di questo Paese provvidenzialmente ricco di talenti e maledettamente incurante di essi.

Quale Università?

L'Università non stampa moneta, non crea lavoro, non garantisce felicità, ma svolge un ruolo fondamentale: «Soprattutto in un mondo che diventa sempre più virtuale, le università sono fra i pochi luoghi in cui le persone si incontrano ancora faccia a faccia, in cui giovani e studiosi possano capire quanto il progresso del sapere abbia bisogno di identità umane reali, e non virtuali», U. Eco);

Luogo della *tradizione*, l'Università ci consegna l'eredità dell'Europa, nella quale la lezione di Gerusalemme, Atene e Roma è rinata dando vita a nuove forme di arte, letteratura, filosofia, e ha coabitato con le grandi rivoluzioni: scientifica del Seicento, illuministica del Settecento, industriale dell'Ottocento. E ci fa il dono di entrare in quello che Agostino chiamava «il palazzo della memoria», e quindi di porci in relazione con il *continuum* della storia, che ci soccorre nel capire e nel cambiare e ci preserva dall'essere «gli uomini del momento» (Chateaubriand) o «i servitori della moda» (Nietzsche).

Luogo della *traduzione*, essa è chiamata a interpretare l'avvento imperioso di linguaggi, paradigmi e scenari inediti. Dopo aver sperimentato senza successo la triade *inglese, internet, impresa*, gioverà scommettere su altre "i": *intelligere*, cogliere (*legere*) i problemi nella loro profondità (*intus*) e relazione (*inter*); *interrogare*, abitare le domande e i dubbi, nella consapevolezza che l'arte dell'interrogare è più decisiva di quella del rispondere; *invenire*, nella sua duplice accezione di dissotterrare la storia dei giorni passati e di inventare quella dei giorni a venire.

L'Università è il luogo in cui «dire pubblicamente tutto ciò che una ricerca, un sapere e un pensiero della verità esigono» (Jacques Derrida) e in cui «combattere l'interminabile lotta per il progresso del sapere e della *pietas*» (Umberto Eco). Noi professori – che abbiamo il privilegio di coniugare passione e professione, e di godere di una posizione al riparo da imprevisti – siamo all'altezza del nostro nome? Ai nostri studenti trasmettiamo un'educazione di grande formato e dal pensiero lungo?

L'università è il luogo:

- dove recuperare appieno il titolo di Maestri, soppiantato da quello di Ministri;
- dove si superi da un lato il deficit della cultura scientifica e dall'altra vengono rimossi i pregiudizi verso la cultura classica ritenuta inutile e conservatrice;
- dove si sposino scienza, tecnologia e *humanities*: dove Prometeo incontra Socrate [argomento trattato proprio qui un anno fa];
- dove si imparino questi due caposaldi, si assimilino queste due idee: 1) la centralità del tempo, messo all'angolo e divorato dallo spazio di *www*. ("Inferno dell'Uguale" / memoria progetto / latino e digitale); 2) l'arte della sintesi, la *scienza* dell'intero, la visione dell'insieme (*synoptikói*): Steve Jobs e Petrarca.

Scienza: ecco la parola che fa la differenza, il valore da ricordare e rivendicare, perché essa è vocata a rispondere alle domande fondamentali:

- è universale: trascende lingua, cultura, etnia;
- è unica: non distingue né separa le discipline STEM dal pensiero umanistico, anche se le prime si alimentano di processi e paradig-

mi sostitutivi, il secondo di processi e paradigmi cumulativi nel segno della memoria. I linguaggi sono molteplici, ma la scienza è unica;

- è libera e non risponde a padroni;
- è disinteressata e non volta ai profitti privati o di parte;
- è in-finita, non ha una fine: *cerca* continuamente, di qui la

ri-cerca;

- una delle espressioni più nobili dell'umanità che assurge a:
- valore etico, perché si identifica col bene (Seneca, *epistola* 31, 6 *Quid est bonum? Rerum scientia. Quid malum est? Rerum imperitia*):

- valore estetico: «Il criterio ultimo per giudicare la validità di una teoria scientifica è la sua bellezza» (Einstein); secondo Freud «spesso i poeti arrivano prima degli scienziati» (vd. Lingiardi, *Arcipelago N*, p. 75). Del resto quante immagini/simboli la scienza ha preso dal mito! Pensiamo solo alle figure di Edipo e di Narciso.

La scienza non ha né vincoli né scopi di profitto: precede, fonda ed eccede la tecnologia, non segue. Le tecnologie trasferite alla società (diagnostica medico, cura dei tumori, pannelli solari, incenerimento delle scorie radioattive, metal detector) sono esiti di scoperte scientifiche.

Ce lo ha ricordato Fabiola Gianotti, proprio qui, un anno fa: nulla è più arcano, intuitivo e apparentemente “inutile” della meccanica quantistica e della relatività speciale e generale di Einstein. Ma se noi non avessimo scoperto la meccanica quantistica non avremmo i transistor e i semiconduttori; e i nostri GPS funzionano perché correggiamo i segnali dei satelliti per effetti relativistici.

Oggi, stretta nella tenaglia tecnologia-economia, la scienza rischia di perdere la sua priorità, il suo primato, la sua identità, la sua natura, la sua anima, proprio perché la tecnica da ancella è diventata padrona, anzi, “l'anima della scienza”. Smarrendo, così, il suo fine (*télos*) che è quello di non avere un fine né immediato né particolare.

Nata per liberare l'uomo e vocata originariamente al non-limite, oggi il contatto/compromesso con il sistema economico le fa smarrire la sua vocazione originaria. L'economia limita / frena la spinta della scienza, la fa venire a patti.

Chi armonizza scienza ed economia che hanno finalità e identità diverse e autonome? Chi riconosce loro un **fine** comune, creando una forma di alleanza? Quella coscienza originaria, che la scienza ha per-

duto nell'incontro con l'economia, va recuperata con il ricorso alla politica; *la politikè téchne* del Protagora di Platone.

Abbiamo bisogno di politica: e di una politica che regoli lo *ius mundi*, mentre noi balbettiamo su *ius soli* e *ius culturae*.

La politica

La politica è la nostra condizione naturale, la nostra marca distintiva (Aristotele, *Politica* 1253 a). Travolta dalla globalizzazione, sospesa dalla pandemia, sfigurata spesso dai suoi rappresentanti, essa è chiamata oggi a far fronte a due "barbari": l'arrivo dei nuovi popoli e il trionfo della tecnica.

Immigrazione

La lezione classica

Roma, 48 d. C.: racconta Tacito (*Annali* 11, 23, 1-4) che ai Senatori, che intendevano attribuire ai locali i seggi vacanti in una sorta di grido "Prima i Romani" («Romani first!»), l'imperatore Claudio in un esemplare e memorabile discorso ricorda che la potenza di Roma si è costruita sulla concessione della cittadinanza agli stranieri, fin dalla sua fondazione: infatti nello stesso giorno Romolo trattava i nemici (*hostes*) come cittadini (*cives*); e aggiunge che che Atene e Sparta rovinarono rapidamente perché respinsero i vinti come "barbari". Proprio il padre Romolo – a seguire Livio (1, 8 sg) – nell'intento di «mescolare sangue e stirpe» (*sanguinem et genus miscere*) ha accolto le popolazioni confinanti in un *Asylum*, un luogo sacro che rendeva inviolabile chi vi si fosse rifugiato, senza distinzione alcuna fra liberi e schiavi (*sine discrimine liber an servus esset*). Plutarco (*Vita di Romolo* 9, 3) racconta che Romolo scavò una fossa nella quale ognuno dei popoli sopraggiunti gettava una zolla di quella terra da cui era giunto, nel segno della mescolanza dei popoli, a differenza di Atene che aveva creato il mito dell'autoctonia: essere generati dalla propria terra!

Tutta la storia di Roma – una storia di conquiste di nemici (Cartaginesi, Greci, Alessandrini) – può essere letta come un inarrestabile processo di inclusione, che parte dall'asilo di Romolo e arriva alla *Constitutio Antoniniana*, l'editto del 212 d. C., con il quale l'imperatore Caracalla estese la cittadinanza romana a tutti gli abitanti dell'Impe-

ro [G. Almirante: «L’editto di Caracalla: un semibarbaro spiana la via ai barbari», in “Rivista fascista sulla razza»]

Già Seneca nel I sec. d. C. scriveva che a Roma “c’erano più immigrati che cittadini” (*Consolazione alla madre Elvia* 6, 5 *plures ... peregrini quam cives*): testimonianza ora confermata e avvalorata da un’analisi del DNA dei resti di oltre cento individui effettuata da un gruppo di scienziati in 29 siti archeologici. La ricerca – alla quale la Rivista *Science* ha dedicato la copertina – ci restituisce una Roma imperiale crocevia di civiltà, *melting pot* di etnie, una sorta di New York, dove confluivano genti dal Nord Europa, dal vicino Oriente e dal Nord Africa: la stessa regione da cui oggi arrivano gli immigrati. Con una differenza: la traversata del mare allora era meno pericolosa.

A questa inclusione politica, i Romani aggiunsero altri due tipi di inclusione: culturale, conquistando i nemici con le armi, ma facendosi conquistare dalle arti, come recita il celeberrimo verso di Orazio (I sec. a. C.) «La Grecia conquistata conquistò il suo rude conquistatore» (*Epistole* 2, 1, 156 *Graecia capta ferum victorem cepit*); e religiosa, costruendo un Pantheon multietnico nel quale trovavano posto le divinità e i culti dei vinti (Minucio Felice, *Ottavio* 6, 3 *deos quaerunt et suos faciunt*).

Roma, a differenza di Atene, educava alla cultura dell’*et et*, e non dell’*aut aut*. Non per afflato umanitario o evangelico ma per intuito e interesse politico: essere più numerosi e diversi per essere più forti.

La lezione biblica

Negli *Atti degli Apostoli* (2, 1-11) leggiamo che il giorno di Pentecoste è accaduto un miracolo “traduttivo”, per cui tutti, Giudei e Gentili, si capivano gli uni gli altri, parlando ognuno la propria lingua.

Noi oggi abbiamo bisogno di una sorta di Pentecoste laica, che ci consenta di capirci restando ciascuno fedele alla propria lingua, analogamente a quanto avvenuto nel giorno natale della Chiesa. Seguendo l’unica via possibile: incrociare e attraversare (*diá*, “attraverso”) il *lógos*, la parola e la ragione dell’altro. Il *dia-logo* come nostra destinazione e come nostro destino.

Un dialogo che, senza infingimenti e compromessi, ci faccia uscire dal “discorso privato”, l’*ídios lógos* caro ai Sofisti, e approdare al “discorso comune”, il *koinòs lógos* già proclamato da Eraclito, Socrate e Platone. A favore di questo dialogo sapremo svolgere la nostra parte?

L'alternativa alla Pentecoste è Babele (*Genesi* 11, 1-9): il miraggio e l'ossessione di avere una sola lingua dominatrice e imperialistica, "un solo labbro", da parte degli appartenenti a un popolo che Dio punisce confondendo e disperdendo perché non si capiscano più. Sarà proprio la Pentecoste, l'anti-Babele, a far sì che le varie genti tornino a capirsi.

Tecnica

Prometeo, l'inventore della tecnica - «Sappi questo: / ogni tecnica umana viene da me, da Prometeo» (Eschilo, *Prometeo incatenato*, vv. 505 sg.) - che a lungo ci ha serviti e protetti, si erige a signore e profeta del tempo presente e soprattutto di quello a venire, esplicando tutta la potenza e le potenzialità del suo étimo: Prometeo, colui che "comprende (*metis*) prima (*pro*)", il quale ci consegna un uomo competitivo con la macchina, combinato con la macchina, aumentato dalla macchina e anche minacciato dalla macchina. Queste parole di Eschilo per noi non sono così sorprendenti ed estranee. Siamo alla crescita esponenziale delle scoperte annunciate dal suo Prometeo: è lui a trionfare in ogni spazio, nella vita individuale e in quella associata, privata e pubblica, e ci consegna un duplice messaggio: l'impotenza della politica e la vetustà dell'uomo (**monoteismo tecnologico**).

Allora Prometeo e la tecnica non guidavano l'uomo e la politica, ma ne erano guidati, e soprattutto non erano sufficienti a salvaguardare lo sviluppo delle città e la vita degli uomini. Il *faber* dipendeva dal *civis*. Ce lo spiega il *Protagora* di Platone (322 a-d *passim*):

Ma dalla classicità ci viene un'altra lezione: quella della misura (*modus*), e del limite (*finis*).

A quanti si affidano in modo fideistico e idolatrico a Prometeo infinito che promette speranze luminose e utopie illimitate, gioverà ricordare la scoperta più importante che il Prometeo stesso di Eschilo confessa di aver donato agli uomini: averli distolti dal pensare alla loro vera natura: "Ho impedito agli uomini di prevedere il loro destino mortale" (v. 248). Come? "Ho posto in loro cieche speranze" (v. 250 *tuphlàs ... elpídas*): in questo modo gli uomini dimenticano di "durare un giorno" (v. 253 *ephémeroi*), e possono così non porre limite ai loro sogni.

Di qui la necessità della politica di indirizzare la tecnica: perché si abbia tecnologia (*téchne* e *logos*) e non tecnocrazia (*téchne* e *krátos*). La tecnica ci dice come le cose vanno, la politica come dovrebbero andare.

A chi, se non alla politica, spetta ricordare e realizzare “rispetto” (*aidós*) e “giustizia” (*díke*)?

La politica – oggi in affanno di fronte alla tecnica (sia perché è locale mentre la tecnica è globale) sia perché ha un lessico logoro (democrazia, libertà e giustizia suonano spesso come semplici slogan o termini di frode politica) – invoca comportamenti nuovi:

- la responsabilità di tutti, ovvero il dovere di una risposta da parte di ciascuno di noi (dal lat. *respondere*). Come? «Seguendo ciascuno il demone che tiene i fili della propria vita» (M. Weber). È il momento della responsabilità individuale;

- l'adozione di una parola nuova e di una parentela nuova: non quella verticale del sangue, ma quella orizzontale della relazione. La nuova parentela della fratellanza: valore comune alla ragione illuministica e al messaggio evangelico.

Conclusion

Con modalità e toni autocelebrativi, trionfalistici e anestetizzanti, il Paese si è esaltato per la vittoria degli Europei di calcio e per il medagliere olimpico al grido di *citius* (più veloce), *altius* (più in alto), *fortius* (più forte). Ricordando la lezione profetica del martire della vita Alexander Langer, non sarà bene convertirci alla triade *lentius* (più lento), *profundius* (più profondo), *suavius* (più dolce)?

Il Presidente della Repubblica

MESSAGGIO

Prof. Cesare Mirabelli
Presidente del Comitato Scientifico del Forum
Università degli Studi di Teramo
Campus Aurelio Saliceti
Via Renato Balzarini 1
Località Colleparco
64100 TERAMO

Il Forum Internazionale del Gran Sasso, giunto alla IV edizione dedicata al tema “Allargare gli orizzonti della carità per una nuova progettualità sociale”, si rivela, come di consueto, un’occasione di qualificato confronto ed approfondimento intellettuale su tematiche di particolare rilievo per la società in cui viviamo, soprattutto alla luce delle sfide che stanno contrassegnando la nostra epoca.

In questo contesto, merita apprezzamento l’impegno volto a condurre una riflessione, secondo un approccio organico e sistematico, sulle azioni positive che mondo accademico, istituzioni, enti del terzo settore e società civile sono chiamati a porre in essere per sostenere quanti versano in condizioni di difficoltà.

In considerazione dell’elevato profilo scientifico dell’iniziativa e della presenza di illustri relatori sono certo anche quest’anno della piena riuscita del Forum e porgo a tutti i presenti il mio caloroso augurio di buon lavoro.

Sergio Mattarella

*Inte offarsto dal
Sign. Presidente
nomine imminente
27/9*

Intervento di

Marcella Gargano

Direttrice Generale delle istituzioni della formazione superiore del MUR

Magnifico Rettore di Teramo, **prof. Dino Mastrocola**

Eminenza Reverendissima, il **Cardinale Segretario di Stato Pietro**

Parolin

Eccellenza reverendissima, il **vescovo di Teramo Mons Lorenzo**

Leuzzi

Magnifici rettori italiani e stranieri

Care professoresse e cari Professori

Care studentesse e cari studenti

Buon pomeriggio a tutti.

Sono Marcella Gargano, direttrice generale delle istituzioni della formazione superiore del MUR e sono stata incaricata dalla Ministra dell'università e della ricerca, professoressa Maria Cristina Messa, di rappresentare il Ministero a questa cerimonia inaugurale e di portarvi il suo messaggio, che tra poco avrete la possibilità di vedere e ascoltare in video.

Sono veramente onorata dell'opportunità di essere presente anche quest'anno al forum internazionale del Gran Sasso, un appuntamento che oramai sta diventando un importante ed atteso momento di confronto e riflessione per la comunità accademica nazionale e internazionale e che tra l'altro in questa particolare edizione risulta essere **ri-compreso tra gli eventi speciali dedicati ai grandi temi dell'agenda globale della Presidenza italiana del G20.**

Ringrazio a nome del Ministro tutti i presenti – e in particolare il Segretario di Stato della Santa sede – per l'attenzione costantemente dimostrata nei confronti della formazione superiore.

Il tema scelto per l'edizione del forum di quest'anno è di particolare rilevanza alla luce dell'impatto che l'emergenza sanitaria da Covid 19 ha avuto sull'intera società, e di conseguenza sulla comunità scientifico-accademica italiana e Globale. Il forum di quest'anno, infatti, in continuità con la precedente edizione dedicata al tema “investire per

costruire”, ha individuato il tema un **“Nuovo approccio culturale per una rinnovata progettualità sociale”**.

In linea con questo tema, che è sicuramente ambizioso, assicuro da parte del Ministero la più alta attenzione e interessato ascolto per gli anni a venire, nella ferma convinzione del ruolo dell’università e, più in generale, dell’intera formazione superiore italiana, che – come a voi ben noto – comprende, oltre alle istituzioni universitarie, anche le accademie, i conservatori, gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA) e le scuole di mediazione linguistica.

La Formazione superiore è certamente agente di rinnovamento sociale e quindi elemento imprescindibile per il **nuovo approccio culturale** a cui guarda con fiducia il IV Forum del Gran Sasso.

Nell’augurarvi buon lavoro nelle diverse sessioni tematiche, che toccano tutti i settori disciplinari, come Ministero restiamo in attesa delle risultanze dei lavori.

Tutte le grandi Pandemie della storia hanno rappresentato inizialmente un arresto dello sviluppo sociale, per lasciare poi il passo ad un’epoca di rinnovamento e di rinascita, io spero vivamente che, **non appena ci saremo lasciati alle spalle la crisi attuale, l’università italiana sia protagonista di questo nuovo rinascimento.**

Vi lascio all’ascolto del video messaggio della Signora Ministro.